Piano di Assetto del Territorio Intercomunale
dell'Unione dei Comuni
Roveré V.se - San Mauro di Saline - Velo V.se

Provincia di Verona

PATI

LR 23 Aprile 2004 n.11

Comune di Roveré Veronese

Variante al PATI dell'Unione
per il solo territorio del Comune di Roveré Vse
in adeguamento al PTCP della Provincia di Verona
ai sensi dell'art.14 LR n.11/2004

Relazione per la Valutazione di Incidenza della Variante Parziale al PATI dell'Unione **per il solo territorio del Comune di Roveré Vse** in adeguamento al PTCP della Provincia di Verona DPR 357/1997 e smi - DGR 1400/2017

a cura del Dott. Paola Modena

Adozione
DCC n. del

Gruppo di progettazione

Lorenzo Agosta architetto
Via Albere 80/D
37138 Verona
tel. 045 8203240
e-mail lorenzo.agosta55@gmail.com
pec lorenzo.agosta@archiworldpec.it

Agronomo Dott. Bruna Basso
Geologo Dott. Pietro Zangheri
Via Tripoli 2
35141 Padova
tel.- fax 049 8723397
e-mail zangheriebasso@progettazione ambientale.it
pec bruna.basso@epap.sicurezzapostale.it
pec pietro.zangheri@epap.sicurezzapostale.it

Dott. Paola Modena
Studio di progettazione ambientale
Via G. Trezza 35
37129 Verona
tel.- fax 045 8003998
e-mail paolamodenastudio@gmail.com

Il Progettista
Dott. Arch. Lorenzo Agosta

Il Responsabile del procedimento
Ing. Nicola Repele

Il Sindaco
Sig.ra Alessandra Caterina Ravelli

Il Segretario

Elaborazione
Dicembre 2019

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

Relazione per la Valutazione di Incidenza della variante al PATI di adeguamento al PTCP del comune di Roverè Veronese, Provincia di Verona

DPR357/1997 e smi e DGR 1400/2017

Sommario

Premessa 2
Riferimenti normativi 2
Metodologia di analisi 3
Collocazione geografica e descrizione del Piano 4
La Variante 7
Presenza di elementi naturali 22
Cartografia della copertura del suolo regionale 25
Il Sito di rete Natura 2000 29
Lista specie animali 32
Conclusioni 47

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

Premessa

La presente Relazione è finalizzata a fornire gli elementi descrittivi della variante Piano di Assetto Intercomunale del comune di Roverè Veronese. Essa è finalizzata a verificare l'effettiva assenza di potenziali effetti significativi negativi su habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario determinati dalle azioni pianificate dalla Variante medesima.

Riferimenti normativi

Ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della relativa normativa di recepimento, statale e regionale, qualsiasi piano o progetto – anche esterno alle aree oggetto di tutela – potenzialmente incidente sull'integrità dei Siti di Natura 2000 deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA).

Di rilievo anche la direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, pubblicata sulla GU dell'Unione europea il 26/01/2010. Con essa si intende promuovere e normare la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo. Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento.

La Regione Veneto ha aderito al programma BIOITALY per la formazione della Rete Natura 2000 con la Deliberazione n. 1148 del 14 marzo 1995, designando le Zone di Protezione Speciale e segnalando i SIC, mentre con la Deliberazione n. 1662 del 22 giugno 2001 ha approvato le disposizioni della normativa comunitaria e statale in ordine ai SIC e alle ZPS.

La Regione Veneto ha altresì recepito le note del Ministero Ambiente (SCN/2D/2000/1248 del 25.1.2000 e SCN/DG/2000/12145 del 15.7.2000) con il DGR 1662 del 22.06.2001, nel quale viene specificata l'estensione dell'obbligo della Valutazione di Incidenza Ambientale a tutti i Siti pubblicati sul D.M. 3 aprile 2000, anche in mancanza di una lista definitiva dei Siti di Importanza Comunitaria.

Con la DGRV n. 3173/2006 - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative, si propone la revoca della DGR 2803/2002 ed una nuova formulazione della "*Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE".*

Con la DGR 1400/2017 si affronta la necessità di innovare alcuni aspetti della procedura di valutazione di incidenza.

Nell''Allegato A, si evidenzia la nuova elencazione dei casi tassativi in cui la valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi può essere considerata non necessaria, vista la presenza di peculiari caratteristiche o del soddisfacimento di determinati presupposti. Inoltre, al fine di facilitare sia la redazione che la valutazione degli studi di incidenza, sono precisati e dettagliatamente definiti i contenuti essenziali dello studio di incidenza, le professionalità competenti alla redazione, le Autorità competenti alla valutazione, nonché gli elaborati da presentare.

L'Allegato B contiene l'elencazione dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.

I più recenti indirizzi operativi regionali sono contenuti in:

- DGRV n. 2200 del 27 novembre 2014 - Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza.
- DGRV 786/2016 - Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE).

Metodologia di analisi

La presente Relazione, redatta ai sensi del DPR 357/1997 e smi, ed organizzata secondo le linee guida regionali di cui alla DGR 1400/2017, si avvale di dati e di informazioni che attengono sia a fonti bibliografiche citate, sia a personali e specifiche ricerche sul campo effettuate dal gruppo multidisciplinare di lavoro.

Date le caratteristiche localizzative, tipologiche e dimensionali delle azioni previste, la presente relazione è elaborata quale supporto alla fattispecie di esclusione dalla procedura di valutazione ai sensi dell'allegato A alla DGR 1400/2017 2.2: *PIANI, PROGETTI E INTERVENTI PER I QUALI NON È NECESSARIA LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA, la valutazione di incidenza non è necessaria per:*

…

23. i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000

…

Al fine di dimostrare la congruità della fattispecie di esclusione citata, si è redatta la presente relazione tecnica.

Nel seguito si riportano gli elementi di indirizzo operativo regionale di alla DGR 1400/2017 allegato A.

2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze *significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti. Conseguentemente la valutazione di incidenza non è necessaria, oltre che nei casi per i quali ricorrono le seguenti condizioni: [….]*

23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

[…]Nella sola ipotesi di cui al punto 23, oltre alla dichiarazione di cui all'allegato E, deve essere presentata, pena improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una "relazione tecnica" finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati. La "relazione tecnica" dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi: 1. sintetica ***descrizione del piano****, progetto o intervento; 2.* ***localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata****, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati; 3. verifica dell'eventuale* ***presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua****, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con* ***adeguata documentazione fotografica****, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata; 4.* ***sintetica descrizione delle attività previste dal piano****, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3.*

Collocazione geografica

Figura 1 collocazione del comune di Roverè Vse nella provincia di Verona

Il territorio comunale di Roveré Veronese si colloca sulla dorsale a cavallo tra la val Squaranto e la val d'Illasi, nella porzione mediana dell'altopiano lessinico.

Figura 2 inquadramento geografico del comune di Roverè Vse nell'ambito della Lessinia centrale

Esso confina a nord ed a ovest con i comuni di Bosco Chiesanuova (da cui dista circa 15 km), Cerro Veronese (6 km) e Grezzana (18 km), a nord-est con Selva di Progno (14 km), a est con Velo Veronese (5 km), a sud-est con San Mauro di Saline (8 km) e, infine, a sud con Verona (zona che comprende le frazioni di Montorio e Mizzole, distante in media 27 km). Gli abitanti ammontano a 2.099 (Istat 01/01/2019).

Il territorio comunale raggiunge un'altezza di 1500 metri di altitudine. Il comune comprende 4 frazioni: Roveré (capoluogo), San Rocco di Piegara, San Francesco e San Vitale in Arco[1].

[1] Quest'ultima località si trova fra il monte Purghestal (m 945) e il monte Fieni (m 941). Attraverso il piccolo centro passa una strada che un tempo aveva molta importanza per la Lessinia, la cosiddetta *"Via da Verona"* che partendo da Montorio si congiungeva con la *"Via Cara"* o *"Via Vacàra"*. Nel "Campion delle strade" del '500 la *"Via da Verona"* figura come *"Strada dei Carbonari"* vale a dire la strada che percorrevano i carbonai che portavano il carbone in città. Quella del carbone era infatti una delle attività tipiche della Lessinia.

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

Figura 3 Roverè Vse visto da San Rocco di Piegara

Figura 4 San Vitale in Arco

La geomorfologia del territorio comunale è prevalentemente carsica. Numerose sono le grotte e le cavità naturali, come la *grotta del Capriolo* a Roveré 1000.

Gli elementi di rilievo ecosistemico sono dati dalla dorsale montana a prati, pascoli e boschi e dalle incisioni dei torrenti lessinei i quali conferiscono all'insieme del complesso montuoso una forma a ventaglio aperto verso Verona e la pianura.

La Variante

La Variante al PATI del comune di Roverè V.se, di adeguamento al PTCP della Provincia di Verona, persegue l'allineamento degli elaborati del Piano comunale (tavole grafiche e norme tecniche) ai temi ed ai sistemi del piano sovraordinato provinciale, circoscritti al solo territorio del comune di Roverè V.se, sia nei contenuti grafici che in quelli normativi.

Poiché i due piani operano a scale diverse, per gli ovvi motivi legati all'estensione territoriale d'interesse, il processo di adeguamento è basato sull'analisi del Quadro Conoscitivo di progetto del PTCP per i contenuti inerenti al territorio di Roverè, che corrispondono a quelli presenti nelle tavole del PTCP stesso.

Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale riporta i temi di PTCP riguardanti:

- la pianificazione di livello superiore relativa a:

- l'ambito paesaggistico, denominato Lessinia, individuato dal PTRC, adottato con DGR n.372/2009, e riportato nella Tavola 5 di PTCP, che comprende l'intero territorio comunale di Roveré Vse;
- l'ambito di valenza dello stesso PTCP, anch'esso corrispondente all'intero territorio comunale di Roveré Vse.

Con l'occasione dell'adeguamento, si è aggiornato il tema "Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico", inserendo i due nuovi impianti installati nella Frazione di San Rocco successivamente all'approvazione del PATI vigente.

Tavola 2 – Carta delle Invarianti riporta i temi di PTCP riguardanti:

- **l'invariante di natura geologica** rappresentata da:
  - la dorsale nord-sud dell'ambito lessineo (Tavola 5 PTCP);
  - il geosito della grotta di monte Capriolo, quale bene naturale di pregio scientifico ed ambientale del patrimonio paesaggistico locale (Tavola 5 PTCP);
- **le invarianti di natura paesaggistica** individuate in :

- i Grandi Alberi (Tavola 3 PTCP) riconosciuti nel Faggio del Vilio e nella Calma Granda, che si trovano rispettivamente nei pressi della contrada Vilio, il primo, e in prossimità del cimitero della Frazione di San Rocco, il secondo; il tema "Grandi Alberi" di PTCP coincide con quello degli "Alberi monumentali", già presente nel PATI vigente che lo individua come Invariante di natura paesaggistica;
- le emergenze paesaggistiche definite come iconemi[2] che nel territorio di Roveré sono stati riconosciuti nella Conca dei Parpari, nell'area di San Vitale e nella Val Squaranto; (Tavola 5 del PTCP)
- le strade del vino Valpolicella, individuate lungo il versante sudoccidentale del territorio; (Tavola 5 del PTCP)
- le strade della mobilità slow identificate negli itinerari ciclabili della Val Squaranto, della Translessinia bassa e di quella alta; (Tavola 5 del PTCP)
- le strade della mobilità slow rappresentate dai sentieri escursionistici della INT.254 Val Squaranto, della Dorsale Bassa e di quella Media della Lessinia, del Sentiero Europeo E5, della Dorsale Alta della Lessinia e dai sentieri escursionistici che collegano Velo Vse a San Giorgio; (Tavola 5 del PTCP)
- le strade della mobilità slow corrispondenti alle piste da sci da fondo; (Tavola 5 del PTCP)

- **le invarianti di natura ambientale** (Tavola 3 PTCP) quali:

- la rete ecologica provinciale costituita da:
  - l'area nucleo del Parco Regionale della Lessinia e dalla porzione della ZPS-ZSC dei Monti Lessini, ricadente in territorio roverese;
  - i corridoi ecologici del Vajo Squaranto e della Valle di Mezzane e del Progno di Mezzane;
  - le aree di connessione naturalistica della fascia collinare e montana degli arrenatereti[3], che interessa gran parte del territorio centro settentrionale, e quelle della fascia collinare dei prati aridi[4], che riguarda l'estrema parte meridionale del territorio;
- i biotopi di Valon di Malera e crinale nord orientale e la foresta di Giazza, corrispondenti alla porzione del ZPS-ZSC IT 3210040 Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine che ricade in territorio roverese;

[2] L'iconema, o meglio un insieme di iconemi, rappresenta i caratteri distintivi del paesaggio, cioè i tratti salienti di un territorio. (Fonte: E. Turri - Il paesaggio come teatro, edizioni Marsilio)

[3] L'arrenatereto è il prato da sfalcio dominato dalla poacea Arrhenatherum elatius, ottima foraggera, diffusa in tutto l'emisfero boreale, che predilige climi temperati non troppo freddi e piuttosto piovosi.

[4] I prati aridi, che possono assumere l'aspetto di pascoli o di prati-pascoli, sono diffuse formazioni vegetali caratterizzate da prolungata carenza di acqua utilizzabile dalle piante, in una situazione a metà strada fra la foresta e il deserto.

- **le invarianti di natura storico – monumentale** (Tavola 5 PTCP) rappresentate da:
    - la cava chiusa, posta a sud della frazione di Camposilvano, come esempio di archeologia industriale (fonte - "Lo stato dei luoghi - Per un inventario del patrimonio industriale nel Veronese" di Enzo Bassotto e Raffaello Bassotto, Cierre Edizioni);
    - il rifugio Dosso Alto;
    - le due malghe Marian e Marianetto;
- **le invarianti di natura agricolo – produttiva** (Tavola 3 PTCP) costituite dalle aree vocate alle attività agroforestali, che interessano l'intero territorio comunale, e da quelle vocate alle coltivazioni agricole specializzate della vite e dell'olivo, che riguardano la parte meridionale del territorio comunale.

Nella Tavola 2 si è inteso mantenere la voce di PATI *Invarianti di natura ambientale – Aree ad elevata biodiversità costituite dai Vaj*, che coincidono per la quasi totalità con l'area nucleo di PTCP, per preservare la forte caratterizzazione che i vaji, queste specie di valli a canyon, conferiscono all'altopiano della Lessinia.

La Tavola 3 – Carta delle Fragilità riporta i temi della Tavola 2 dil PTCP relativi a:

- **le aree soggette a dissesto idrogeolo**gico corrispondenti alle aree soggette a sprofondamento carsico;
- **la fragilità ambientale** dovuta alla presenza sul territorio di:

- cave autorizzate;
- sorgenti, grotte ed orli di scarpata di degradazione da salvaguardare.

La Tavola 4 – Carta della Trasformabilità riporta i temi di PTCP inerenti a:

- **l'ambito produttivo di interesse comunale** "consolidato" (Tavola 4 del PTCP), così classificato dal PATI, quale "norma strutturale", ai sensi degli artt.56 e 60 delle NT di PTCP, in seguito alla ricognizione del sistema produttivo comunale vigente tra l'approvazione del PATI e quella del PTCP;
- **la rete dei servizi** relativi agli impianti sportivi esistenti per lo sci di fondo e quelli dello sci di discesa (Tavola 5 del PTCP);
- **i valori e tutele culturali** (Tavola 5 del PTCP) rappresentati:

- la cava chiusa, posta a sud della frazione di Camposilvano, come esempio di archeologia industriale (fonte - "Lo stato dei luoghi - Per un inventario del patrimonio industriale nel Veronese" di Enzo Bassotto e Raffaello Bassotto, Cierre Edizioni);
- il rifugio Dosso Alto;
- le due malghe Marian e Marianetto;

▪ **i valori e le tutele naturali** (Tavola 3 PTCP) costituiti da:

- la rete ecologica provinciale, così come riportata nella Tavola 2, ossia:
    - l'area nucleo del Parco Regionale della Lessinia e dalla porzione di SIC dei Monti Lessini, ricadente in territorio roverese;
    - i corridoi ecologici del Vajo Squaranto e Valle di Mezzane con l'omonimo progno;
    - le aree di connessione naturalistica costituite dalla fascia collinare e montana degli arrenatereti, che interessa gran parte del territorio centro settentrionale, e dalla fascia collinare dei prati aridi, che riguarda l'estrema parte meridionale del territorio;

▪ **i valori e tutele del paesaggio** (Tavola 5 del PTCP) individuati dal PTCP in:

- le emergenze paesaggistiche definite come iconemi[5] che nel territorio di Roveré sono stati riconosciuti nella Conca dei Parpari, nell'area di San Vitale e nella Val Squaranto; (Tavola 5 del PTCP)
- le strade del vino Valpolicella, individuate lungo il versante sudoccidentale del territorio; (Tavola 5 del PTCP)
- le strade della mobilità slow identificate negli itinerari ciclabili della Val Squaranto, della Translessinia bassa e di quella alta; (Tavola 5 del PTCP)
- le strade della mobilità slow rappresentate dai sentieri escursionistici della INT.254 Val Squaranto, della Dorsale Bassa e di quella Media della Lessinia, del Sentiero Europeo E5, della Dorsale Alta della Lessinia e dai sentieri escursionistici che collegano Velo Vse a San Giorgio; (Tavola 5 del PTCP)
- le strade della mobilità slow corrispondenti alle piste da sci da fondo; (Tavola 5 del PTCP)

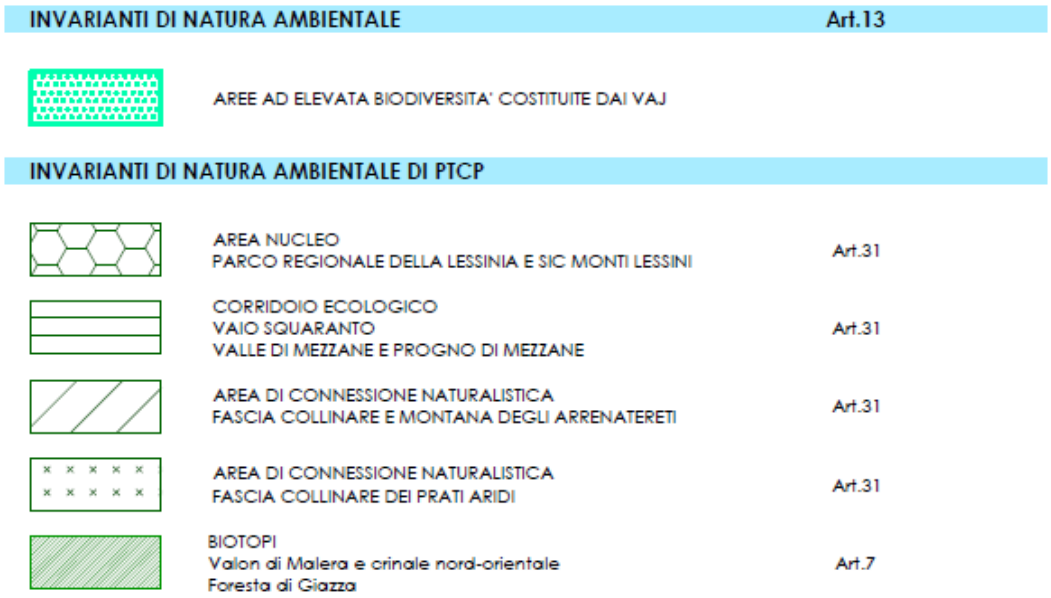
Fatta eccezione per la rete ecologica provinciale che sostituisce in toto quella locale del PATI vigente, tutti gli altri temi e sistemi di PTCP si aggiungono ai contenuti presenti nelle tavole dello stesso PATI vigente; pertanto una comparazione con estratti cartografici di ciò che varia tra il Piano vigente e quello in variante offrirebbe una visione parziale e non significativa dell'adeguamento. Quindi si ritiene più opportuno ed

[5] L'iconema, o meglio un insieme di iconemi, rappresenta i caratteri distintivi del paesaggio, cioè i tratti salienti di un territorio. (Fonte: E. Turri - Il paesaggio come teatro, edizioni Marsilio)

efficace rimandare alla visione integrale di ciascuna tavola di PATI, che riporta in legenda, in modo chiaro ed univoco, i temi ed i sistemi di PTCP inseriti.

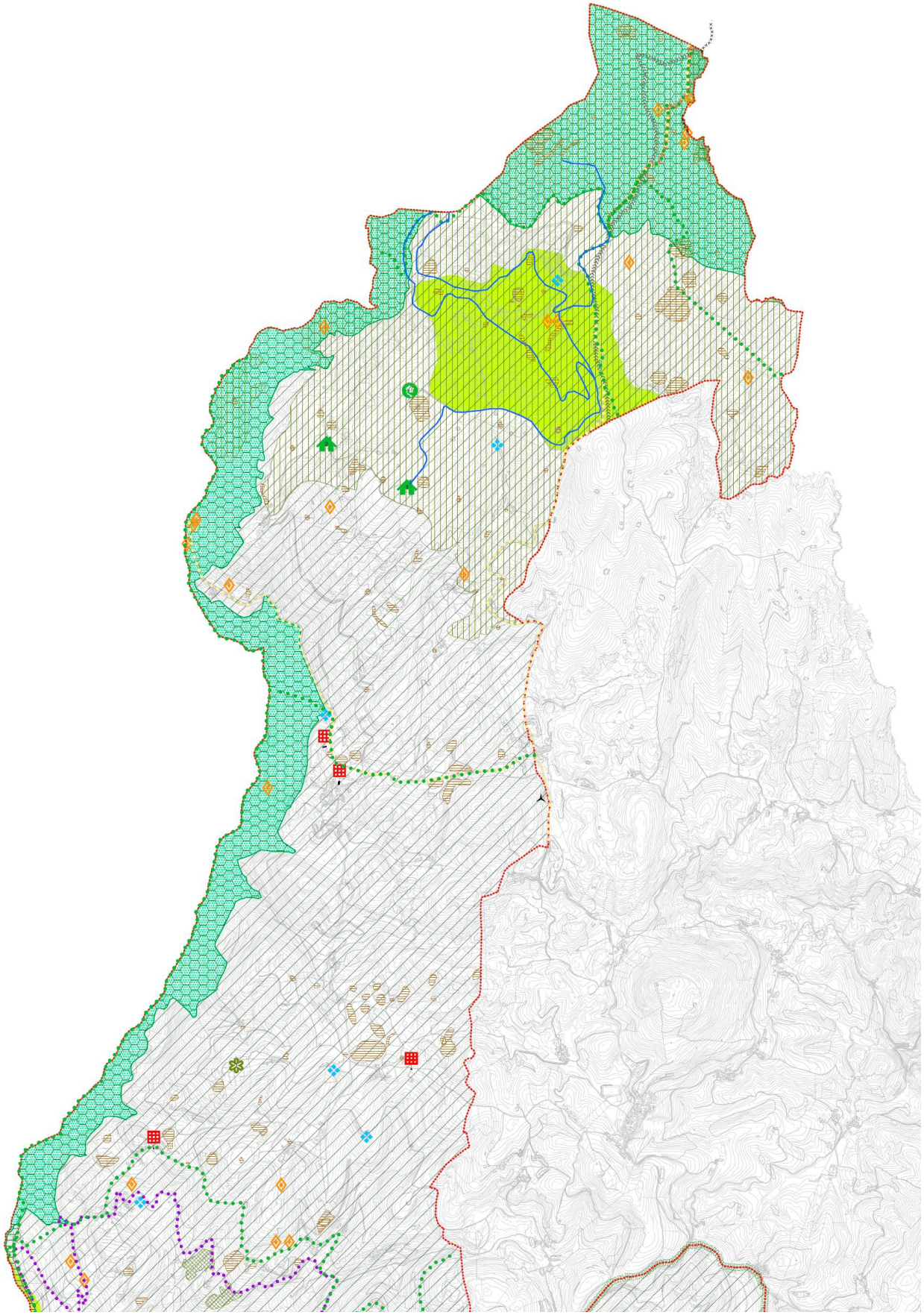
Nel seguito si riportano, gli elementi cartografici ritenuti più significativi per la presente Relazione.

TAV.2	Carta delle Invarianti	scala 1:10.000



Nel seguito sono riportate, rispettivamente, la porzione settentrionale del territorio comunale, in cui si evidenzia il perimetro del parco naturale regionale dei monti Lessini, e quella meridionale ove trovano maggiore evidenza i corridoi ecologici provinciali, corrispondenti alle incisioni vallive.

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com



Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

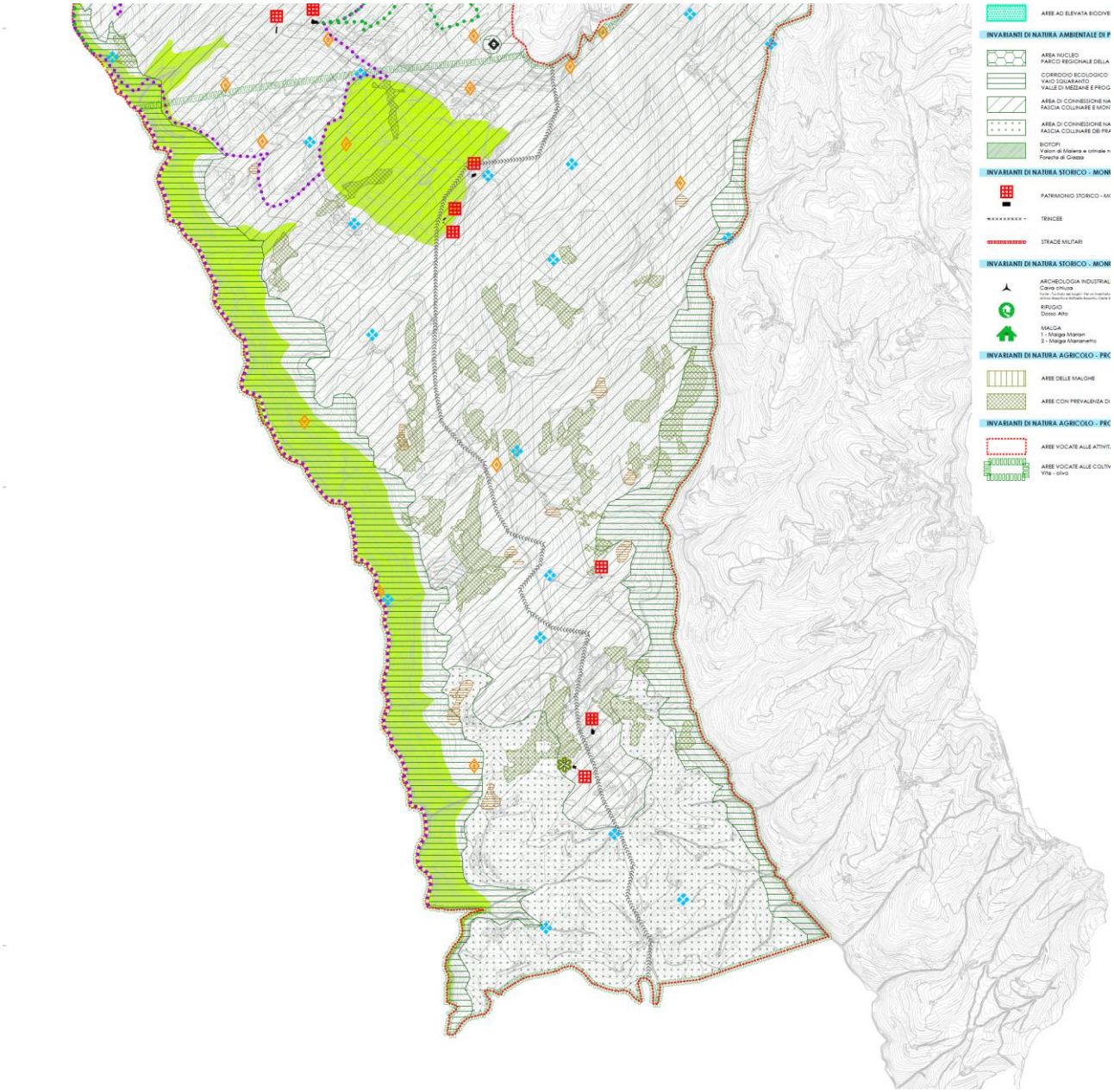
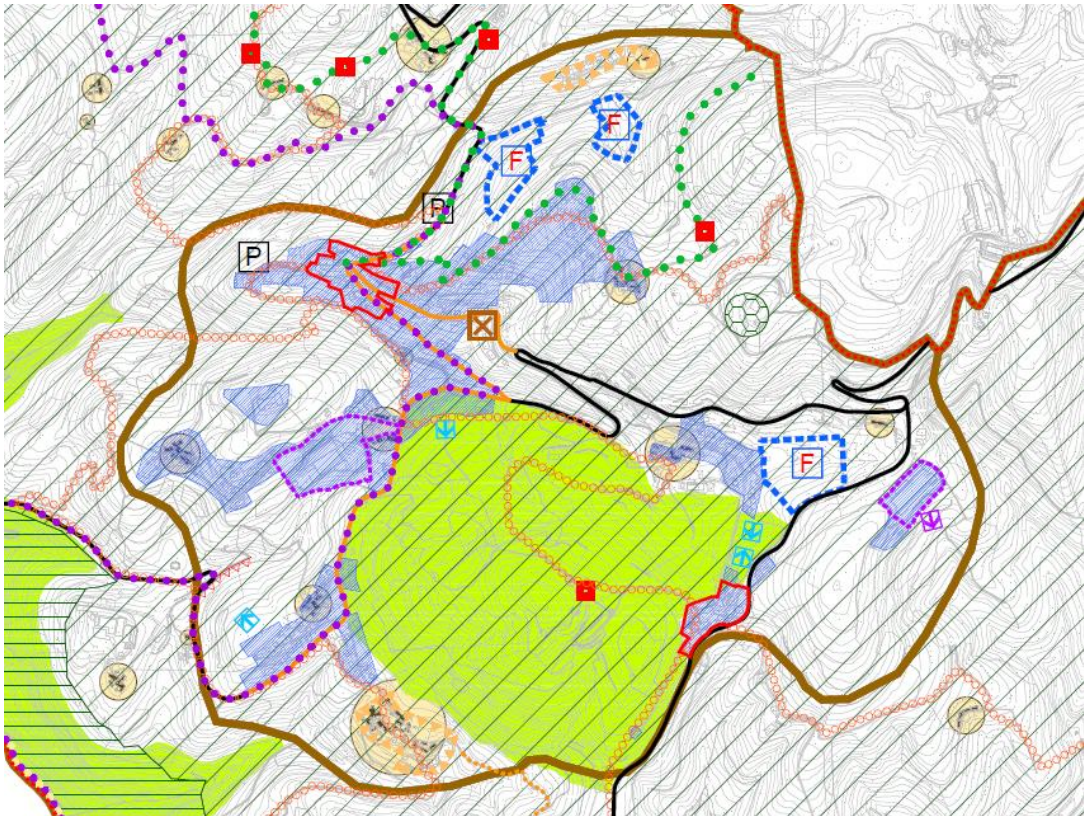


Figura 5 tavola 2 del PATI corrispondente al comune di Roverè Vse.

La tavola 4, della trasformabilità, rende ragione delle possibili trasformazioni territoriali rispetto alle quali il presente adeguamento non apporta modifiche.

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

TAV.4	Carta della Trasformabilità	scala 1:10.000



Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

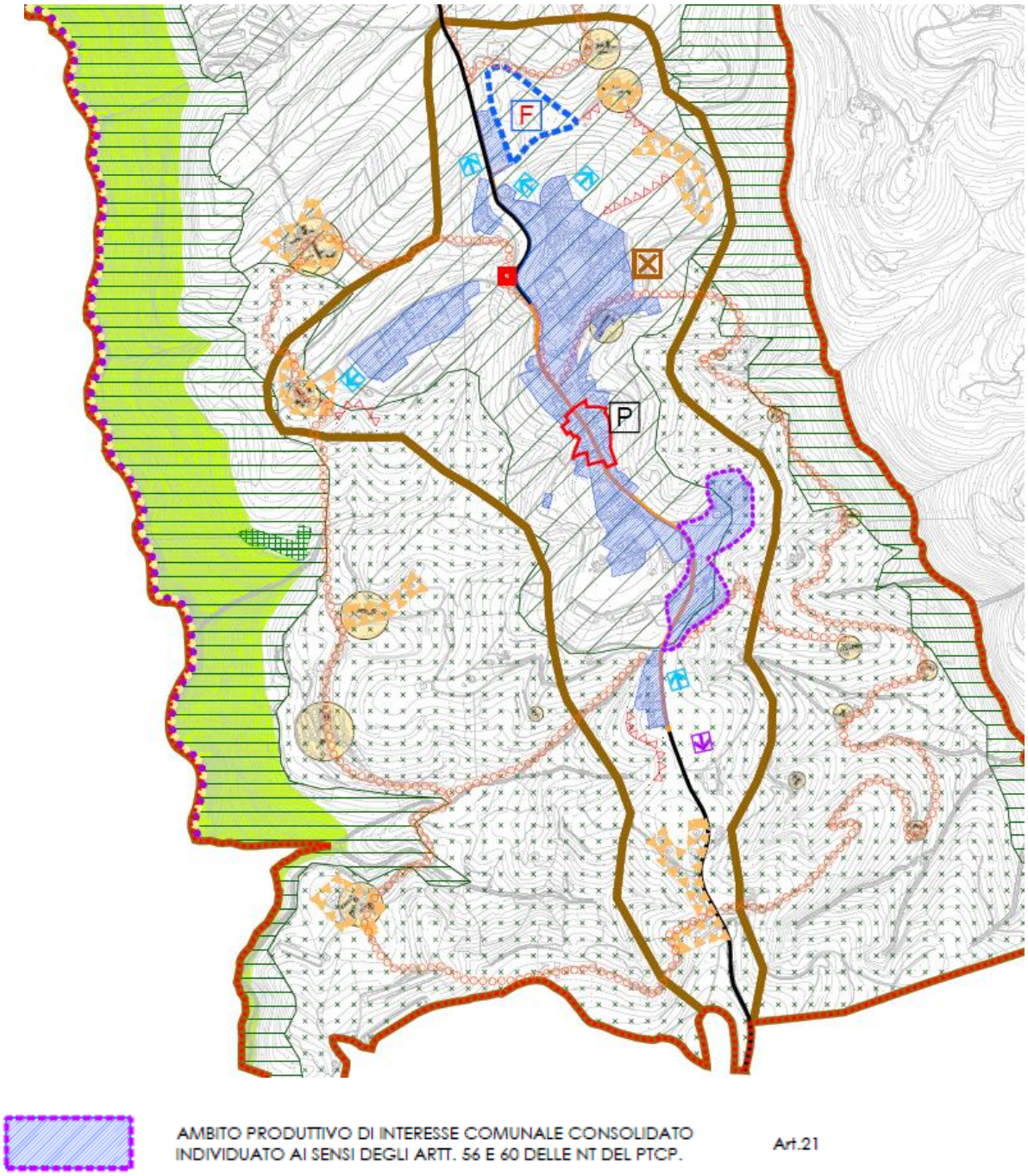


Figura 6 estratti della tavola 4 del PATI corrispondente al comune di Roverè Vse.

Norme Tecniche di PATI

Anche l'adeguamento dell'apparato normativo del PATI al PTCP è stato compiuto con lo stesso criterio utilizzato per gli elaborati grafici, implementando la normativa del Piano comunale con quella di PTCP per il solo territorio del comune di Roveré Vse, senza alcuna modifica se non di adattamento all'articolato esistente. Proprio per questo motivo si rimarca che, nell'eventuale conflitto tra NT del PATI e NT del PTCP,

prevalgono queste ultime, come enunciato, del resto, nelle *Prescrizioni e vincoli* del paragrafo 8.2 – PTCP dell'art.8 delle stesse NT.

Entrando nello specifico ed in riferimento alle Norme Tecniche di PTCP, l'adeguamento normativo ha riguardato:

- **la fragilità del territorio** (Parte II – Titolo 1) relativa a:

- le aree soggette a dissesto idrogeologico;

- **la fragilità ambientale** (Parte II – Titolo 2) riguardante:

- gli ambiti a fragilità ambientale da salvaguardare (sorgenti, grotte ed orli di scarpata di degradazione);

- gli impianti di comunicazione elettronica e radiotelevisiva;

- la difesa del territorio e degli insediamenti rispetto alle diverse forme di inquinamento individuate dal PTCP;

- **il sistema ambientale** in riguardo di:

- la rete ecologica provinciale (Parte III – Titolo 1) che nel territorio di Roveré è costituita da:

    - l'area nucleo del Parco Regionale della Lessinia e dalla porzione di SIC dei Monti Lessini, ricadente in territorio roverese;

    - i corridoi ecologici del Vajo Squaranto e Valle di Mezzane con l'omonimo progno;

    - le aree di connessione naturalistica costituite dalla fascia collinare e montana degli arrenatereti, che interessa gran parte del territorio centro settentrionale, e dalla fascia collinare dei prati aridi, che riguarda l'estrema parte meridionale del territorio;

- le aree agricole e forestali (Parte III – Titolo 2);

- **il sistema insediativo - infrastrutturale** (Parte IV) e nello specifico:

- l'insediativo produttivo, con l'individuazione dell'ambito produttivo di interesse comunale "consolidato", così classificato dal PATI, quale "norma strutturale" ai sensi degli artt.56 e 60 delle NT di PTCP, in seguito alla ricognizione del sistema produttivo comunale vigente tra l'approvazione del PATI e quella del PTCP;

- l'insediativo residenziale;

- gli esercizi commerciali di vicinato;

- l'insediativo turistico - ricettivo;

- il sistema infrastrutturale per la mobilità su gomma, inerente la rete viaria principale, quella integrativa e secondaria, completandolo con la rete di mobilità ciclabile;
- il sistema del tempo libero ludico e sportivo riguardante gli ambiti sciistici;
- la sostenibilità degli insediamenti ed opere;

- **il sistema paesaggistico** (Parte IV) in riguardo ai caratteri valoriali ed agli attributi di pregio del paesaggio individuati dal PTCP nel territorio di Roveré Vse.

Con l'occasione dell'adeguamento al PTCP, la normativa di PATI ha inteso annoverare le nuove definizioni uniformi del Regolamento Edilizio Tipo (RET) tra gli elementi strutturali del PATI, sinora costituiti dai soli elaborati di Piano di cui all'art.13 comma 3 LR n.11/2004. Infatti in seguito all'intesa sancita[6] in sede di Conferenza Unificata Governo, Regioni ed Autonomie Locali, riguardante l'adozione del Regolamento Edilizio Tipo (RET) ai sensi dell'art.4, comma 1 - sexies del DPR n. 380/2001, le nuove definizioni uniformi[7] del RET assumono incidenza urbanistica sugli strumenti urbanistici comunali vigenti, quali il Regolamento Edilizio e le norme tecniche di Piano; ciò legittima a ritenere le nuove definizioni uniformi elementi strutturali del PATI.

La Relazione Comparativa ha l'intento di evidenziare, in modo schematico ed analitico, i temi ed i sistemi di PTCP, che implementano le tavole della Variante al PATI rispetto ai contenuti delle stesse tavole del PATI vigente, ed i corrispondenti articoli di riferimento delle NT.

Inoltre riporta anche gli articoli di NT implementati, integrati o nuovi che non hanno alcun riferimento cartografico.

Tavola 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	**Art. PATI Vigente**	**Art. PATI Variante in adeguamento al PTCP**
Pianificazione di livello superiore		
Ambito paesaggistico individuato dal PTRC (adottato con DGR n.372/2009) - Lessinia	-	Art.30.1 (nuovo articolo)
PTCP DGR n.236 del 03/03/2015	-	Art.8 par. 8.2 (integrazione articolo con nuovo paragrafo)
Elementi generatori di vincolo		
Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	Art.10	Art.10 – par.10.2 (integrazione articolo con nuovo paragrafo)

[6] Intesa pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 16 novembre 2016, n. 268

[7] Articolo 48 ter, comma 4 LR n.11/2004

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

Tavola 2 Carta delle Invarianti	Art. PATI Vigente	Art. PATI Variante in adeguamento al PTCP
Invarianti di natura geologica di PTCP		
Dorsale dorsale nord - sud dell'ambito lessineo	-	Art.30.1 (nuovo articolo)
Geositi Grotta di Monte Capriolo	Art.11	Art.11 – par.11.3
Invarianti di natura paesaggistica di PTCP		
Grandi alberi (1) Il Faggio del Vilio e la Calma Granda	Art.12	Art.12 - par.12.1
Emergenze paesaggistiche Iconema: Conca dei Parpari, San Vitale, Val Squaranto	-	Art.30.1 (nuovo articolo)
Strade del vino Valpolicella	-	Art.30.1 (nuovo articolo)
Strade della mobilità slow Itinerario ciclabile	-	Art.30.1 (nuovo articolo)
Strade della mobilità slow Sentiero escursionistico	-	Art.30.1 (nuovo articolo)
Strade della mobilità slow Pista sci di fondo	Art.28	Art.28.1 (nuovo articolo) Art.30.1 (nuovo articolo)
(1) Il tema "Grandi alberi" di PTCP coincide con il tema "Alberi monumentali", già presente nel PATI vigente che lo individua come Invariante di natura paesaggistica.		
Invarianti di natura ambientale di PTCP		
Area Nucleo Parco Regionale della Lessinia e ZSC – ZPS Monte Lessini	Art.31	Implementazione Art.31 e integrazione con nuovo par.31.5
Corridoio ecologico Vaio Squaranto Valle di Mezzane e Progno di Mezzane	Art.31	Implementazione Art.31 e integrazione con nuovo par.31.5
Area di connessione naturalistica – fascia collinare e montana degli arrenatereti	Art.31	Implementazione Art.31 e integrazione con nuovo par.31.2
Area di connessione naturalistica – fascia collinare dei prati aridi	Art.31	Implementazione Art.31 e integrazione con nuovo par.31.2
Biotopi (2) Il Valon di Malera, il crinale nord orientale e la Foresta di Giazza	-	Art.7
(2) I biotopi individuati dal PTCP coincidono con il SIC/ZPS3210040 Monte Lessini Pasubio Piccole Dolomiti Vicentine.		
Invarianti di natura storico - monumentale di PTCP		
Archeologia industriale Cava chiusa (Fonte - "Lo stato dei luoghi - Per un inventario del patrimonio industriale nel Veronese" di Enzo Bassotto e Raffaello Bassotto, Cierre Edizioni)	-	Art.30.1 (nuovo articolo)
Rifugio: Dosso Alto	-	Art.30.1 (nuovo articolo)

Malga: Malga Marian - Malga Maranetto	-	Art.30.1 (nuovo articolo)
Invarianti di natura agricolo - produttiva di PTCP		
Aree vocate alle attività agroforestali	-	Art.15 par. 15.3 (integrazione articolo con nuovo paragrafo)
Aree vocate alle coltivazioni agricole specializzate – vite olivo	-	Art.15 par. 15.3 (integrazione articolo con nuovo paragrafo)

Tavola 3 Carta delle Fragilità	**Art. PATI Vigente**	**Art. PATI Variante in adeguamento al PTCP**
Aree soggette a dissesto idrogeologico di PTCP		
Area soggetta a frana	Art. 18.1 Art. 18.2	Art. 18.1 Art. 18.2 (integrazione ed aggiornamento articoli)
Area soggetta a valanghe	---	Art. 18.4 (nuovo articolo)
Scarpata fluviale soggetta ad erosione	Art. 19.2	Art. 19.2
Area di colata detritica		Art. 18.1 (integrazione articolo)
Area soggetta ad amplificazione sismica (scarpate rocciose)	Art. 17	Art. 17 (aggiornamento articolo)
Aree soggette a sprofondamento carsico	Art. 16 Art. 17	Art. 16 Art. 17 (aggiornamento articoli con recepimento anche degli aggiornamenti normativi nazionali e regionali)
Aree esondabili (relativamente all'invarianza idraulica)	Art. 18.3	Art. 18.3 (integrazione articolo)
Fragilità ambientale di PTCP		
Cave autorizzate e dismesse	10.4 26.1	10.4 26.1 (invariati)
Sorgente	Art. 11.2	Art. 11.2
Grotte	Art. 11.1 – 11.3	Art. 11.1 – 11.3 (sostanzialmente invariati)
Risanamento idrico	Vari	Vari (invariati)

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

Tavola 4 Carta della Trasformabilità	Art. PATI Vigente	Art. PATI Variante in adeguamento al PTCP
Azioni strategiche		
Ambito produttivo di interesse comunale consolidato	Art.21	Art.21 (implementazione articolo)
Rete dei servizi di PTCP		
Impianti sportivi esistenti – sci fondo	Art.28	Art.28.1 (nuovo articolo)
Impianti sportivi esistenti – sci discesa	Art.28	Art.28.1 (nuovo articolo)
Valori e tutele culturali di PTCP		
Archeologia industriale Cava chiusa (Fonte - "Lo stato dei luoghi - Per un inventario del patrimonio industriale nel Veronese" di Enzo Bassotto e Raffaello Bassotto, Cierre Edizioni)	-	Art.30.1 (nuovo articolo)
Rifugio: Dosso Alto	-	Art.30.1 (nuovo articolo)
Malga: Malga Marian - Malga Maranetto	-	Art.30.1 (nuovo articolo)
Valori e tutele naturali – Rete ecologica di PTCP		
Area Nucleo Parco Regionale della Lessinia e SIC Monte Lessini	Art.31	Implementazione Art.31 e inserimento par.31.5
Corridoio ecologico Vaio Squaranto Valle di Mezzane e Progno di Mezzane	Art.31	Implementazione Art.31 e inserimento par.31.5
Area di connessione naturalistica – fascia collinare e montana degli arrenatereti	Art.31	Implementazione Art.31 e inserimento par.31.2
Area di connessione naturalistica – fascia collinare dei prati aridi	Art.31	Implementazione Art.31 e inserimento par.31.2
Valori e tutele del Paesaggio di PTCP		
Emergenze paesaggistiche Iconema Conca dei Parpari San Vitale Val Squaranto	-	Art.30.1 (nuovo articolo)
Strade del vino Valpolicella	-	Art.30.1 (nuovo articolo)
Strade della mobilità slow Itinerario ciclabile	-	Art.30.1 (nuovo articolo)
Strade della mobilità slow Sentiero escursionistico	-	Art.30.1 (nuovo articolo)
Strade della mobilità slow Pista sci di fondo	-	Art.30.1 (nuovo articolo)

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

Adeguamento Norme Tecniche senza riferimento cartografico		
Articolo	**Titolo articolo**	**Note**
Art.2	Elaborati del PATI	Implementazione articolo, riguardante le nuove definizioni uniformi del Regolamento Edilizio Tipo (RET) da annoverare tra gli elementi strutturali del PATI (Linee Guida della Provincia di Verona – paragrafo 1);
Art.5	Vincoli, elementi della pianificazione territoriale superiore, fasce di rispetto	Implementazione articolo
Art.8 - par.8.1	Pianificazione di Livello Superiore PTRC	Integrazione articolo con nuovo paragrafo
Art.8 - par.8.7	Ambiti di interesse storico	Integrazione articolo con nuovo paragrafo
Art.21.1	Aree di urbanizzazione consolidata residenziale – Esercizi commerciali di vicinato	Inserimento nuovo articolo
Art.23.1	Insediamenti turistico - ricettivi	Inserimento nuovo articolo
Art.23.2	Sostenibilità degli insediamenti ed opere	Inserimento nuovo articolo
Art.29.1	Rete di mobilità ciclabile	Inserimento nuovo articolo
Art.34	Tutela e difesa dall'inquinamento – Azioni di mitigazione e sostenibilità	Implementazione articolo
Art.34–par.34.1	Inquinamento atmosferico (Art.39 NT del PTCP)	Integrazione articolo con nuovo paragrafo
Art.34–par.34.2	Inquinamento idrico (Art.40 NT del PTCP)	Integrazione articolo con nuovo paragrafo
Art.34–par.34.3	Inquinamento del suolo (Art.41 NT del PTCP)	Integrazione articolo con nuovo paragrafo
Art.34–par.34.4	Inquinamento acustico (Art.42 NT del PTCP) - Piano Comunale di zonizzazione acustica	Implementazione articolo
Art.34–par.34.5	Inquinamento elettromagnetico (Art.43 NT del PTCP) - Tutela dell'inquinamento elettromagnetico	Implementazione articolo
Art.34–par.34.6	Inquinamento luminoso (Art.44 NT del PTCP) - Piano Comunale dell'illuminazione pubblica	Implementazione articolo
Art.34–par.34.7	Inquinamento prodotto da radon (Art.45 NT del PTCP) - Tutela degli insediamenti residenziali	Implementazione articolo

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

Presenza di elementi naturali

La maggior parte del territorio comunale ricomprende spazi aperti. Le immagini seguenti illustrano le principali tipologie di paesaggio rinvenibili nel territorio comunale.

Figura 7 vajo Squaranto corridoio ecologico principale

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

Figura 8 prato-pascolo presso San Rocco

Figura 9 margine di area boscata termofila presso Roverè

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

Figura 10 pozza d'alpeggio presso malga Parparo vecchio

Figura 11 ecomosaico di pascoli e boschi presso conca dei Parpari

Cartografia della copertura del suolo regionale

L'analisi della copertura del suolo condotta su carta regionale (CCS 2012) ha evidenziato la seguente situazione per il comune di Roverè Vse.

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

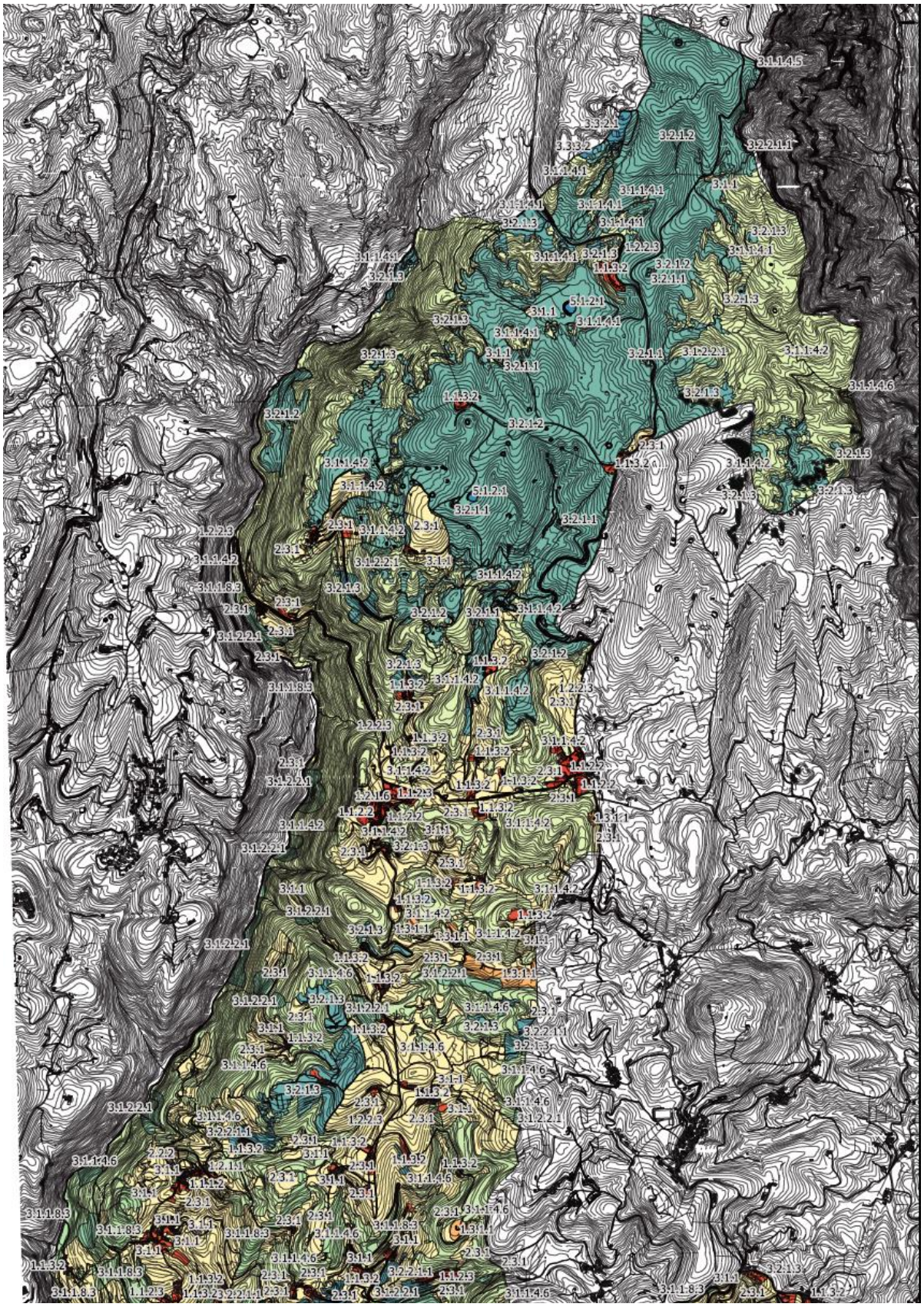


Figura 12 copertura del suolo regionale, aggiornamento 2012, parte nord

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

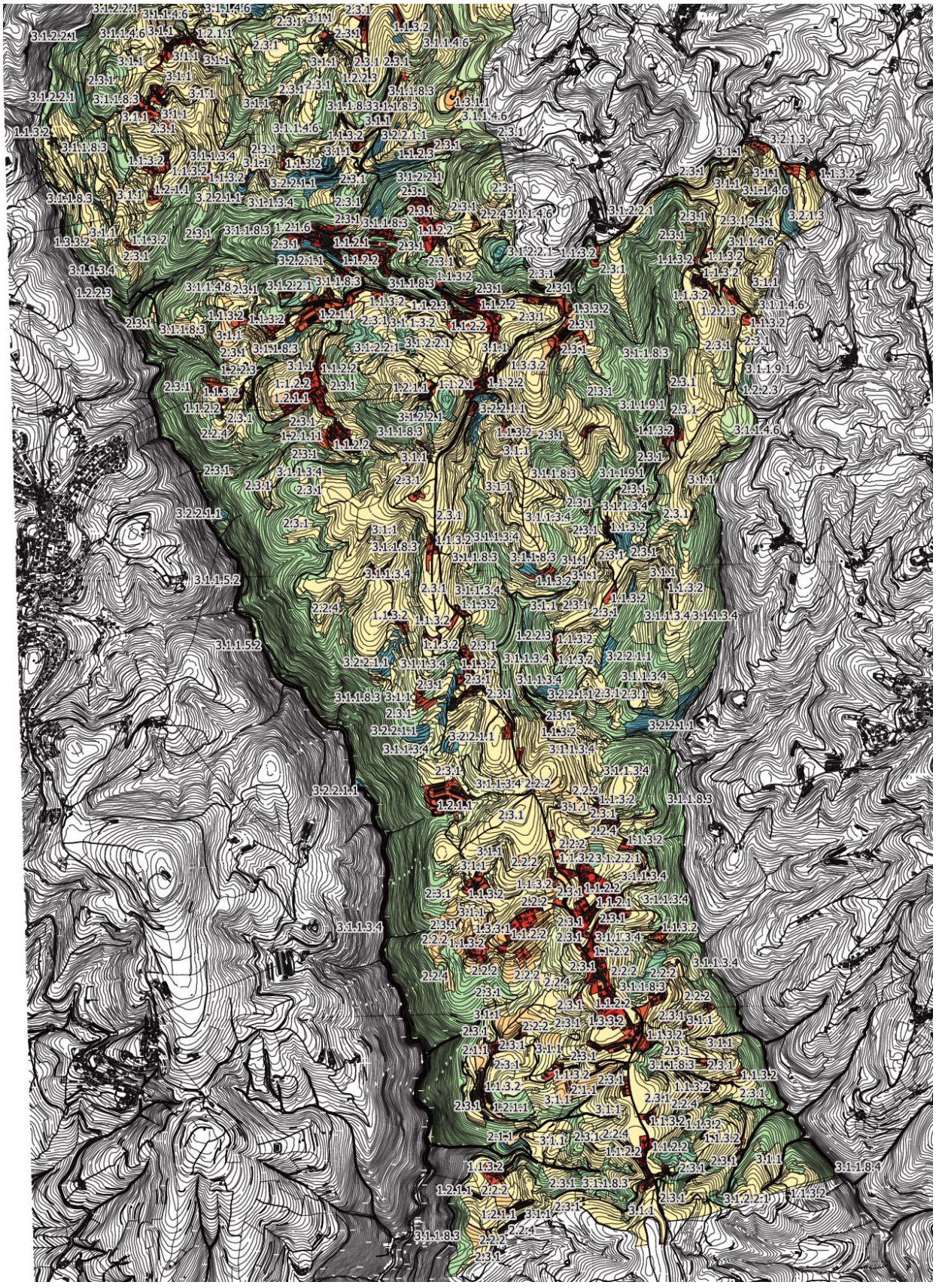


Figura 13 copertura del suolo regionale, aggiornamento 2012, parte sud

Le informazioni desunte dalla cartografia regionale confermano la netta prevalenza di codici riferibili a spazi a prato e pascolo ed a boschi (codici, rispettivamente, 2 e 3) e la scarsa diffusione di codici corrispondenti ad insediamenti umani (codici 1).

L'area compresa nel territorio comunale corrisponde al settore centro-orientale degli alti Lessini e, più precisamente alla parte sommitale dell'altopiano, compreso entro l'intervallo tra 1.200 e 1.800 metri. L'altopiano è articolato in ampie dorsali che racchiudono estese conche e vallette. E proprio questo sistema di dorsali morbide il carattere orografico che conferisce unitarietà al paesaggio.

Dal punto di vista idrografico, nel bacino del fiume Adige rientrano i seguenti sottobacini principali: il Torrente Valpantena che nasce come vajo delle Ortighe dal Monte Tomba e dai pascoli erbosi della Podesteria e di malga Costeggioli, ricevendo da destra il vajo dei Modi che nasce dai Cordoni e dal Bivio di Monte Castelberto. Diventa così vajo dell'Anguilla , sempre asciutto, all'interno della rigogliosa foresta dei Folignani, dove vi sono alcune piccole sorgenti, come quella degli Arbi di Cornicello, degli Alpini e di Valdelera. Il Torrente Squaranto nasce nel Valon del Malèra di San Giorgio, ampio vallone glaciale a sud-ovest di Cima Trappola e riceve da destra le acque della conca di San Giorgio-Gaibana. Più a sud, sempre da destra, riceve le acque del Monte Tomba, del Monte Belfiore e della Val Marisa, mentre a sinistra quelle del Monte La Frosca. Il Vajo, che interessa la porzione occidentale del territorio comunale, si allunga per circa 30 km, con un bacino idrografico di circa 100 km^2. Si tratta di una stretta valle a V, con pareti rocciose a canyon sul lungo versante destro ma nel tratto intermedio anche su quello di sinistra.

Descrizione del paesaggio vegetale del comprensorio

La vegetazione degli alti Lessini era un tempo caratterizzata dalla faggeta: quest'area appartiene infatti alla zona intermedia e superiore della fascia di vegetazione atlantica o montana; invece le dorsali sommitali corrispondono alla zona basale della fascia della vegetazione boreale, caratterizzata dagli arbusteti a mugo, a rododendro, a mirtilli, ecc. L'uomo ha notevolmente modificato il paesaggio vegetale originario eliminando il bosco ed espandendo via via le aree di pascolo.

Il paesaggio vegetale attuale è infatti prevalentemente quello del pascolo, anche se esistono fasce e lembi di bosco, più estesi sui versanti delle valli. All'interno del pascolo si trovano talora sia alberi isolati, sia isole di grandi faggi ('ricoveri'), sia piccoli lembi regolari di bosco ('riserve'). Isole di faggi e boschetti occupano spesso il fondo di conche, a breve distanza dalle costruzioni dei baiti e delle stalle. Oltre i 1.000 metri (600-800 sul versante nord) agli ostrieti subentrano le faggete, rappresentate sia dai tipi termofili che mesofili. In queste faggete, come pure negli ostrieti, è ben marcato l'influsso illirico. Oltre a queste formazioni principali, si possono localmente osservare boschi misti con fisionomia di aceri-frassineti, aceri-tilieti, castagneti e carpineti. Su questi boschi influiscono le condizioni microstazionali (impluvi, suoli umidi o acidi) e l'azione antropica. Tra le formazioni arbustive, sono molto comuni le situazioni dominate dal nocciolo, mentre i cespuglietti ad arbusti contorti subalpini sono poco diffusi a frammentari a causa della bassa elevazione e concentrati soprattutto nei canaloni del versante settentrionale. Si tratta di limitate formazioni termofile a mugo ed altri arbusti.

Le formazioni prative aride ricoprono una parte consistente dei versanti, in particolare di quello meridionale. Queste formazioni sono riconducibili principalmente al brometo che si insedia nelle stazioni più termo-xerofile. I prati pingui sfalciati, invece, sono limitati alle prime pendici nei pressi degli abitati e sono inquadrabili negli arrenatereti.

Il Sito di rete Natura 2000

Il sito di interesse è la **ZSC-ZPS IT3210040 - Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine** (vedi immagine seguente).

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DPN DIREZIONE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

Regione: Veneto Codice sito: IT3210040 Superficie (ha): 13872

Denominazione: Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine

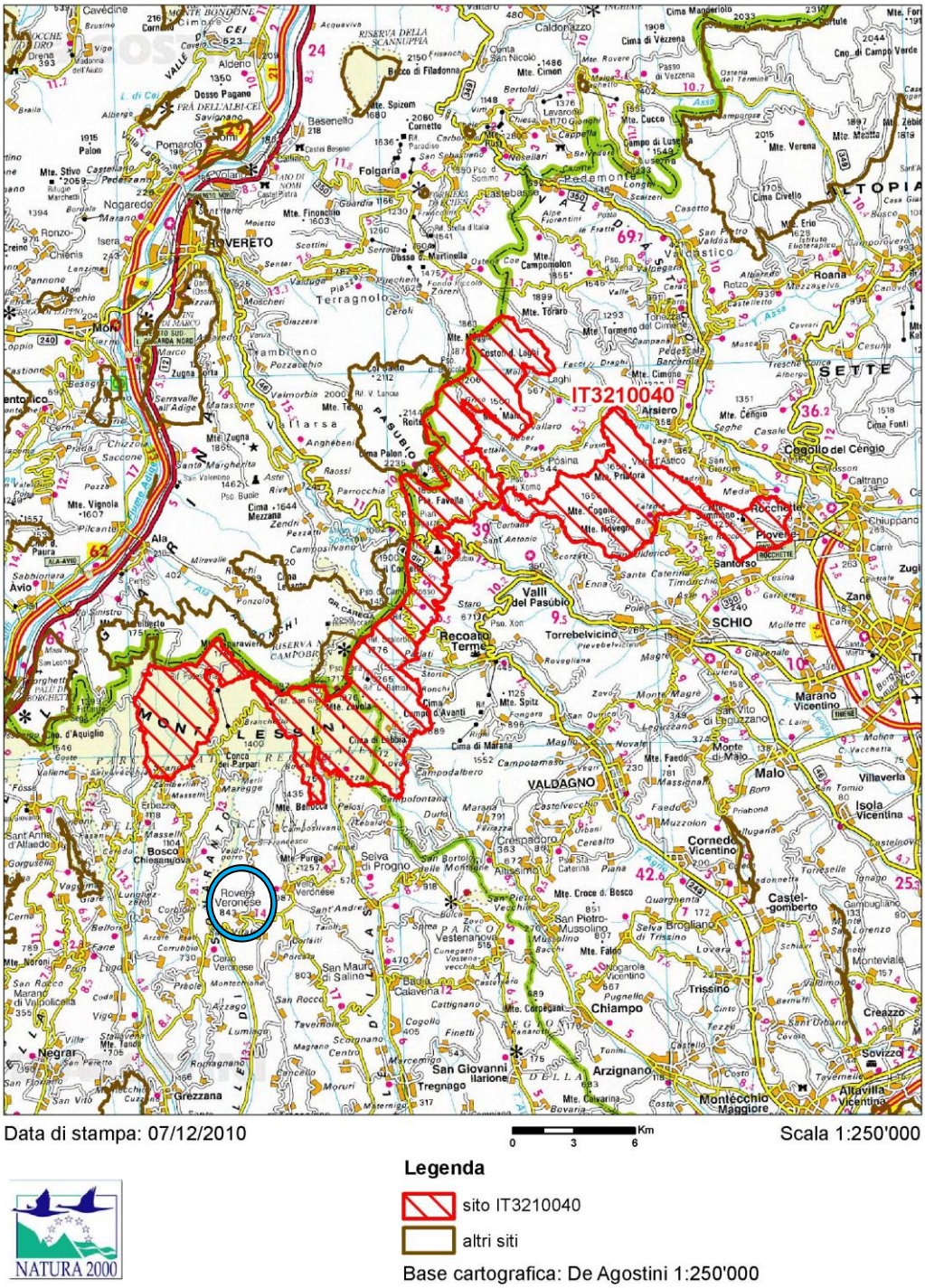


Figura 14 Sito di rete Natura 2000 IT3210040

La Zona di Protezione Speciale IT3210040 - Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine è stata inizialmente individuata dalla Regione Veneto con Deliberazione di Giunta Regionale n. 448 del 21.02.2003 (come Sito di Importanza Comunitaria) e successivamente classificata come ZPS con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 449 del 2003, successivamente sostituita della Deliberazione di Giunta Regionale n. 1180 del 18.04.2006. Tutto ciò quale evoluzione di un percorso iniziato con il PTRC vigente (approvato nel 1992), all'interno del quale vengono individuate la zona "Lessinia" quale parco naturale regionale (istituito con L.R. 30.1.1990, n. 12) e la zona "Pasubio, Piccole Dolomiti, Monte Summano" quale area con destinazione di parco-riserva naturale regionale.

Il sito si estende in una vasta area montuosa che ricopre una superficie complessiva di 13.872,37 ha, di cui 3.796,78 ha nel Veronese (interamente ricompresi all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia) e 10.075,59 ha nel Vicentino. Il punto di maggiore altitudine corrisponde a Cima Carega (2.259 m m.l.m.) ubicata sullo spartiacque tra le provincie di Vicenza e Trento; la quota minima, invece, di soli 300 metri, viene raggiunta in Comune di Piovene Rocchette.

Il territorio del comune di Rovere' Veronese ha una superficie totale di 3.661,14 ha, di cui 2,79 appartengono al Sito per una percentuale dello 0,076%.

Nel formulario standard del Sito esso così descritto:

Ambiente caratterizzato da un esteso complesso forestale, costituito essenzialmente da boschi di Picea abies, con nuclei ad alta densità di Abies alba nella Valle di Roveto e Fagus sylvatica in Valle Fraselle. Nell'area forestale, nei pascoli e negli arbusteti di pino mugo sono presenti alcune specie erbacee a carattere endemico. Presenza di numerose entità endemiche alpine o rare (Aquilegia enseleana, Cirsium carniolicum, Buplerum petraeum, Saxifraga hosti) e subendemiche molte delle quali protette dalla L.R. n°53. Nell'area in questione predomina una vegetazione costituita essenzialmente da formazioni erbacee adibite a pascolo. A margine dell'area a pascolo interessanti formazioni di arbusti di alta quota. la flora è ricca di specie endemiche. Notevole la presenza di entità subendemiche e rare (Daphne alpina, Paederota bonarota, Laserpitium peucedanoies, Rhodothamus chamaecystus) molte delle quali protette e dalla L. R. 53.

Nell'area interessata dal Sito è documentata la presenza di una sola specie di invertebrato tutelato ai sensi della "Direttiva Habitat". Si tratta di *Parnassius mnemosine*, lepidottero di radure in boschi mesofili altomontani segnalato dell'area della Valle di Revolto e del Monte Pasubio. Il carattere più peculiare del territorio, dal punto di vista della fauna invertebrata, va individuato nell'abbondanza di elementi endemici, che va messa in relazione con fattori storici (limitata influenza delle glaciazioni sul popolamento) e geologici (dominanza di suoli carbonatici favorevoli all'insediamento di fauna endogea e cavernicola).

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

Lista specie

In quanto alle specie vegetali, fra quelle di interesse comunitario del Sito, è indicata solo *Cypripedium calceolus*, scarpetta di Venere.

Fra le altre specie vegetali di interesse conservazionistico nella scheda del Sito sono indicate le seguenti:

Adenophora liliifolia

Androsace hausmannii

Androsace lactea

Aquilegia einseleana

Asplenium fissum

Athamanta vestina

Bupleurum petraeum

Campanula caespitosa

Carex austroalpina

Carex diandra

Cirsium carniolicum

Corydalis lutea

Cytisus pseudoprocumbens

Daphne alpina

Eriophorum vaginatum

Euphrasia tricuspidata

Festuca alpestris

Galium baldense

Genista sericea

Gentiana lutea

Gentiana symphyandra

Geranium argenteum

Gnaphalium hoppeanum

Helictotrichon parlatorei

Herminium monorchis

Iris cengialti

Knautia persicina

Laserpitium krapfii

Laserpitium peucedanoides

Leontopodium alpinum

Lilium carniolicum

Menyanthes trifoliata

Minuartia capillacea

Moltkia suffruticosa

Nigritella rubra

Orchis pallens

Paederota bonarota

Petrocallis pyrenaica

Philadelphus coronarius

Physoplexis comosa

Primula hirsuta

Primula spectabilis

Quercus ilex

Ranunculus venetus

Rhaponticum scariosum

Rhodothamnus chamaecistus

Saxifraga burserana

Saxifraga hostii

Saxifraga mutata

Saxifraga petraea

Trichophorum alpinum

Trifolium spadiceum

Trochiscanthes nodiflora

Veratrum nigrum

Viola palustris

La lista delle specie animali di interesse comunitario è invece molto più cospicua.

Erpetofauna

Salamandra atra aurorae e *S. a. pasubiensis.*

Grado di conservazione: critico. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. II - IV (specie prioritaria), Conv. di Berna All. II, Lista rossa IUCN: non valutata (NE), Lista rossa anfibi e rettili del Veneto: in pericolo (EN).

Bombina variegata

Grado di conservazione: è una specie relativamente diffusa, ma solo localmente abbondante; al momento non si hanno informazioni circa il suo status di conservazione. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. II - IV, Conv. di Berna All. II, Lista rossa IUCN: non minacciata (LC), Lista rossa anfibi e rettili del Veneto: vulnerabile (VU).

Hyla intermedia

Gradus di conservazione: data la presenza solo potenziale di questa specie all'interno del sito, non è possibile effettuare valutazioni specifiche su consistenza e tendenza delle popolazioni. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV. (riferendosi al complesso di forme denominato Hyla arborea), Berna All. III, Lista rossa IUCN: non minacciata (LC), Lista rossa anfibi e rettili del Veneto: quasi minacciata (NT).

Rana synklepton esculenta

Grado di conservazione: l'identità delle popolazioni di rane verdi presenti nel Veneto non è stata ancora indagata adeguatamente alla luce del complesso quadro tassonomico emerso negli ultimi anni. Tuttavia, è lecito supporre, per analogia con quanto riscontrato in altre zone dell'Italia settentrionale, che le popolazioni di rane verdi presenti nel sito siano per lo più di tipo misto, costituite cioè da individui di rana di Lessona (*Rana lessonae*) e individui di rana esculenta (*Rana klepton esculenta*), in proporzioni variabili. Si tratta, comunque, di popolazioni molto numerose, ampiamente distribuite, il cui status conservazionistico,

al momento, non desta preoccupazioni. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV - V, Conv. di Berna All. III, Lista rossa IUCN: non minacciata (LC), Lista rossa anfibi e rettili del Veneto: non minacciata (LC).

Rana dalmatina

Grado di conservazione: è una specie relativamente diffusa, con popolazioni localmente anche abbondanti; il suo status conservazionistico, al momento, non desta preoccupazioni. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV, Conv. di Berna All. II, Lista rossa IUCN: non minacciata (LC), Lista rossa anfibi e rettili del Veneto: quasi minacciata (NT).

Rana temporaria

Grado di conservazione: è una specie ampiamente distribuita, con popolazioni anche molto numerose; il suo status conservazionistico, al momento, non desta preoccupazioni. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. V, Conv. di Berna All. III, Lista rossa IUCN: non minacciata (LC), Lista rossa anfibi e rettili del Veneto: non minacciata (LC).

Lacerta bilineata

Grado di conservazione: è una specie relativamente diffusa e non minacciata; il suo status conservazionistico, al momento, non desta preoccupazioni. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV (riferendosi a ramarro in senso lato), Conv. di Berna All. II, Lista rossa IUCN: non minacciato (LC), Lista rossa anfibi e rettili del Veneto: non minacciato (LC).

Podarcis muralis

Grado di conservazione: è una specie ampiamente distribuita e abbondante; il suo status conservazionistico, al momento, non desta preoccupazioni. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV, Conv. di Berna All. II, Lista rossa IUCN: non minacciata (LC), Lista rossa anfibi e rettili del Veneto: non minacciata (LC).

Coronella austriaca

Grado di conservazione: le informazioni disponibili su questa specie non sono sufficienti a definire il suo status locale. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV, Conv. di Berna All. II, Lista rossa IUCN: non minacciato (LC), Lista rossa anfibi e rettili del Veneto: non minacciato (LC).

Hierophis viridiflavus

Grado di conservazione: è una specie diffusa e spesso anche abbondante; il suo status conservazionistico, quindi, al momento, non desta preoccupazioni. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV, Berna All. II, Lista rossa IUCN: non minacciato (LC), Lista rossa anfibi e rettili del Veneto: non minacciato (LC).

Natrix tessellata

Grado di conservazione: è una specie localizzata ma relativamente abbondante; i dati disponibili, però, non sono sufficienti a definire lo status conservazionistico a livello locale. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV, Berna All. II, Lista rossa IUCN: non minacciata (LC), Lista rossa anfibi e rettili del Veneto: vulnerabile (LC).

Zamenis longissimus

Grado di conservazione: è una specie comune e relativamente abbondante; i dati disponibili, però, non sono sufficienti a definire lo status conservazionistico a livello locale. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV, Berna All. II, Lista rossa IUCN: non minacciato (LC), Lista rossa anfibi e rettili del Veneto: non minacciato (LC).

Fauna ittica

Barbo meridionalis

Grado di conservazione: sebbene possa essere considerata una specie relativamente comune, non si hanno al momento informazioni circa il suo status attuale. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. II - V, Conv. di Berna All. III, Lista rossa italiana: vulnerabile (VU).

Cottus gobio

Grado di conservazione: è una specie ancora piuttosto comune e relativamente abbondante; i dati disponibili, però, non sono sufficienti a definire lo status conservazionistico a livello locale. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. II, Lista rossa italiana: vulnerabile (VU).

Avifauna

Pernis apivorus

Grado di conservazione: è una specie migratrice, nidificante estiva, presente nell'area soprattutto durante le migrazioni. Il numero di coppie che si riproducono all'interno del sito non dovrebbe superare le quattro-cinque unità. Al momento non si hanno informazioni circa il suo status attuale. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 4, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. II, Bonn All. II, CITES App. I, Lista rossa italiana: vulnerabile (VU).

Milvus migrans

Grado di conservazione: è una specie non frequente ma nidificante localizzata; le coppie che si riproducono con regolarità nel sito non dovrebbe essere più di cinque. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 3, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. II, Bonn All. II, CITES App. I, Lista rossa italiana: vulnerabile (VU).

Circaetus gallicus

Grado di conservazione: è una specie molto rara; la sua riproduzione nel sito non è stata finora accertata, tuttavia, i ripetuti avvistamenti degli ultimi anni ne fanno supporre la presenza come nidificante irregolare. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 3, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. II, Bonn All. II, CITES App. I, Lista rossa italiana: in pericolo (EN).

Circus cyaneus

Grado di conservazione: è una specie presente unicamente durante le migrazioni. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 3, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. II, Bonn All. II, CITES App. I, Lista rossa italiana: estinta (EX).

Aquila chrysaetos

Grado di conservazione: è una specie rara, sedentaria e nidificante; nel sito e nelle aree limitrofe si riproducono con regolarità due coppie. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 3, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. II, Bonn All. II, CITES App. I, Lista rossa italiana: vulnerabile (VU).

Falco vespertinus

Grado di conservazione: è una specie non frequente, presente solo durante le migrazioni. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 3, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. II, Bonn All. II, CITES App. I, Part. Prot. 157/92, Lista rossa IUCN: quasi minacciato, Lista rossa italiana: non valutato (DD, recente colonizzazione).

Falco peregrinus

Grado di conservazione: è una specie abbastanza comune durante tutto l'arco dell'anno; i dati a disposizione, però, non sono sufficienti a definirne lo status all'interno del sito. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 3, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. II, Bonn All. II, CITES App. I, Lista rossa italiana: vulnerabile (VU).

Bonasa bonasia

Grado di conservazione: è una specie sedentaria e nidificante; le densità riscontrate sono sempre piuttosto basse, ma la stima della consistenza della popolazione è ostacolata dalle difficoltà di osservazione dovute alle sue abitudini molto riservate. Negli ultimi 35-40 anni ha subito una drastica riduzione numerica. Categorie di tutela: L. n. 157/1992 (per la porzione ricompresa all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia), Calendario venatorio integrativo per la Zona faunistica delle Alpi per la provincia di Vicenza (per la porzione esterna al Parco Naturale Regionale della Lessinia), Dir. 2009/147/CE All. I, II, Berna All. III, Lista rossa italiana: a più basso rischio (LR).

Lagopus muta

Grado di conservazione: è una specie sedentaria, rara, presente con un numero molto esiguo di individui che non si riproducono regolarmente. Il suo status di conservazione all'interno del sito è critico al punto che, dove essa è ancora presente, per la sua sopravvivenza risulta di fondamentale importanza una gestione mirata del territorio. Categorie di tutela: L. n. 157/1992 (per la porzione ricompresa all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia), Calendario venatorio integrativo per la Zona faunistica delle Alpi per la provincia di Vicenza (per la porzione esterna al Parco Naturale Regionale della Lessinia), Dir. 2009/147/CE All. I, II/1, III/2, Berna All. III, Lista rossa italiana: vulnerabile (VU).

Tetrao tetrix

Grado di conservazione: è una specie ancora abbastanza comune ma poco abbondante. La consistenza attuale dei contingenti primaverili all'interno del sito, ipotizzando un rapporto paritario tra i sessi, viene stimata intorno a 40-50 unità. Categorie di tutela: L. n. 157/1992 (per la porzione ricompresa all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia), Piano di prelievo predisposto dalla Provincia di Vicenza (per la

porzione esterna al Parco Naturale Regionale della Lessinia), SPEC 3, Dir. 2009/147/CE All. I, II/2, Berna All. III, Lista rossa: a più basso rischio (LR).

Tetrao urogallus

Grado di conservazione: è una specie sedentaria e nidificante, piuttosto rara e poco diffusa. La consistenza attuale della popolazione presente all'interno del sito è sconosciuta. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, Dir. 2009/147/CE All. I, II/2, III/2, Berna All. II, Lista rossa: vulnerabile (VU).

Alectoris graeca

Grado di conservazione: è una specie sedentaria e nidificante, piuttosto scarsa e poco frequente; il numero di coppie che si riproducono con regolarità nel sito non dovrebbe superare le 10-15 unità. Categorie di tutela: L. n. 157/1992 (per la porzione ricompresa all'interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia), Piano di prelievo predisposto dalla Provincia di Vicenza (per la porzione esterna al Parco Naturale Regionale della Lessinia), SPEC 2, Dir. 2009/147/CE All. I, II/1, Berna All. III, Lista rossa italiana: vulnerabile (VU).

Crex crex

Grado di conservazione: è una specie migratrice, nidificante estiva, molto scarsa e localizzata, presente solo nel settore vicentino del sito, dove i dati finora raccolti indicano la presenza di alcuni maschi cantori più o meno stabili e l'accertamento di isolati casi di nidificazione in aree limitrofe al sito. La sopravvivenza delle nidiate è pesantemente condizionata dalle operazioni di sfalcio, sia per quanto riguarda il periodo, determinato dall'andamento climatico della stagione, sia per le modalità con cui queste vengono attuate. Il suo status di conservazione all'interno del sito è critico, di fondamentale importanza, quindi, risulta la gestione del territorio. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 1, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. II, Bonn All. II, Lista rossa IUCN: quasi minacciato (NT), Lista rossa italiana: in pericolo (EN).

Charadrius morinellus

Grado di conservazione: è una specie molto rara presente unicamente durante le migrazioni. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. II, Bonn All. II, Part. Prot. 157/92, Lista rossa italiana: in pericolo in modo critico (CR).

Bubo bubo

Grado di conservazione: è specie molto rara, sedentaria e nidificante. Il numero di coppie che si riproducono nell'area in esame non dovrebbe superare le due unità. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 3, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. III, CITES All. II, Lista rossa italiana: vulnerabile (VU).

Glaucidium passerinum

Grado di conservazione: è un elemento molto raro e localizzato; nel sito la sua presenza, finora, è stata accertata solo per la Foresta di Giazza. I pochi dati disponibili non sono sufficienti a definirne lo status conservazionistico a livello locale. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. III, CITES All. II, Part. Prot. 157/92, Lista rossa italiana: vulnerabile (VU).

Aegolius funereus

Grado di conservazione: è una specie sedentaria e nidificante regolare, abbastanza diffusa anche se piuttosto scarsa. I dati a disposizione non consentono una stima accurata della popolazione che si riproduce all'interno del sito, che comunque dovrebbe aggirarsi intorno alle 10-15 coppie. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. III, CITES All. II, Lista rossa italiana: a più basso rischio (LR).

Caprimulgus europaeus

Grado di conservazione: è una specie migratrice, nidificante estiva, poco comune e localizzata. Essendo un uccello dalle abitudini più che altro crepuscolari e notturne, sfugge facilmente all'osservazione diretta. È probabile, quindi, che la sua presenza risulti spesso sottostimata. Le informazioni disponibili, al momento, non sono sufficienti a definirne lo status conservazionistico a livello locale. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 2, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. III, Lista rossa italiana: a più basso rischio (LR).

Picus canus

Grado di conservazione: è specie sedentaria, molto rara e localizzata, di cui si conoscono pochissime segnalazioni documentate. Recentemente è stato ipotizzato che nidifichi nel Parco Naturale Regionale della Lessinia. Molto interessante appare, quindi, l'osservazione di un individuo in canto, ai Folignani di Fondo, il 9 marzo 2006, ricontattato anche due giorni dopo. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 3, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. III, Part. Prot. 157/92, Lista rossa italiana: vulnerabile (VU).

Dryocopus martius

Grado di conservazione: è specie sedentaria e nidificante; ritenuto in passato molto raro, il picchio nero appare oggi in espansione tanto che negli ultimi 15-20 anni ha ampliato in maniera considerevole il proprio areale, soprattutto verso le zone collinari e pedemontane. La consistenza attuale della popolazione presente all'interno del sito può essere stimata nell'ordine di 12-15 coppie. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. III, Lista rossa italiana: non valutato (DD).

Lullula arborea

Grado di conservazione: è una specie estremamente rara e localizzata. I pochi dati disponibili non sono sufficienti a definirne lo status conservazionistico a livello locale. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 2, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. II.

Anthus campestris

Grado di conservazione: è una specie migratrice, nidificante estiva, estremamente rara e localizzata. La sua nidificazione per ora è stata accertata solo in pochissime località della Lessinia. È lecito ritenere, quindi, il suo status di conservazione critico. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 3, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. II.

Sylvia nisoria

Grado di conservazione: è una specie migratrice, nidificante estiva, presente esclusivamente nel settore vicentino del sito, dove risulta relativamente comune, sebbene molto localizzata. Si ritiene utile ricordare in questa sede che la popolazione vicentina è senza dubbio una delle più floride dell'intero areale italiano e per questo appare meritevole di particolare tutela soprattutto attraverso una corretta gestione dell'ambiente capace di rispettare le esigenze ecologiche della specie. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 4, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. II, Lista rossa italiana: a più basso rischio (LR).

Lanius collurio

Grado di conservazione: è una specie migratrice, nidificante estiva, abbastanza comune e ben distribuita; rispetto al passato, però, risulta in forte rarefazione a causa soprattutto dell'aumentata intensificazione e meccanizzazione delle pratiche agricole. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 3, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. II.

Emberiza hortulana

Grado di conservazione: è una specie migratrice, nidificante estiva, scarsa e molto localizzata. All'interno del sito l'unico nucleo stabile di una certa consistenza si trova sul Monte Summano, nel settore vicentino, nel resto dell'area, invece, i dati finora raccolti riguardano soprattutto coppie isolate o singoli maschi in canto. Al momento non è possibile fare ipotesi circa il suo status attuale. Categorie di tutela: L. n. 157/1992, SPEC 2, Dir. 2009/147/CE All. I, Berna All. III, Lista rossa italiana: a più basso rischio (LR).

Teriofauna

Rhinolophus euryale

Grado di conservazione: data l'esiguità dei dati disponibili, non è possibile effettuare valutazioni specifiche su consistenza e tendenza delle popolazioni presenti all'interno del sito. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. II - IV, Berna All. II, Bonn All. II, Lista rossa IUCN: vulnerabile (VU), Lista rossa GIRC: vulnerabile (VU).

Rhinolophus ferrumequinum

Grado di conservazione: data l'esiguità dei dati disponibili, non è possibile effettuare valutazioni specifiche su consistenza e tendenza delle popolazioni presenti all'interno del sito. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. II - IV, Berna All. II, Bonn All. II, Lista rossa IUCN: quasi minacciato (NT), Lista rossa GIRC: vulnerabile (VU).

Rhinolophus hipposideros

Grado di conservazione: data la presenza, solo potenziale, di questa specie all'interno del sito, non è possibile effettuare valutazioni specifiche su consistenza e tendenza delle popolazioni. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. II - IV, Berna All. II, Bonn All. II, Lista rossa GIRC: in pericolo (EN).

Myotis brandti

Grado di conservazione: data la presenza, solo potenziale, di questa specie all'interno del sito, non è possibile effettuare valutazioni specifiche su consistenza e tendenza delle popolazioni. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV, Berna All. II, Bonn All. II, Lista rossa GIRC: non valutato (DD).

Myotis myotis

In Italia è una specie piuttosto comune e diffusa; tuttavia, le informazioni disponibili su questa specie non sono sufficienti a definire il suo status a livello locale. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. II - IV, Berna All. II, Bonn All. II, Lista rossa IUCN: non minacciato (LC), Lista rossa GIRC: vulnerabile (VU).

Pipistrellus kuhlii

Grado di conservazione: è una specie comune che non sembra presentare particolari problemi di conservazione. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV, Berna All. II, Bonn All. II, Lista rossa GIRC: non minacciato (LC).

Pipistrellus pipistrellus

Grado di conservazione: è una specie abbastanza comune e abbondante; al momento il suo status di conservazione, a livello locale, non desta preoccupazioni. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV, Berna All. III, Bonn All. II, Lista rossa IUCN: non minacciato (LC), Lista rossa GIRC: non minacciato (LC).

Nyctalus noctula

Grado di conservazione: data l'esiguità dei dati disponibili, non è possibile effettuare valutazioni specifiche su consistenza e tendenza delle popolazioni, tuttavia, è opportuno ricordare in questa sede che la sua conservazione non può prescindere da una corretta gestione forestale volta al mantenimento di boschi maturi con alberi cavi e senescenti. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV, Berna All. II, Bonn All. II, Lista rossa IUCN: non minacciato (LC), Lista rossa GIRC: vulnerabile (VU).

Miniopterus schreibersi

Grado di conservazione: è una specie gregaria; nel sito è presente con una cospicua colonia sul Monte Spitz, nel comune di Recoaro Terme. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. II - IV, Berna All. II, Bonn All. II, Lista rossa IUCN: quasi minacciato (NT), Lista rossa GIRC: vulnerabile (VU).

Tadarida teniotis

Grado di conservazione: i pochi dati a disposizione non consentono una valutazione della consistenza e tendenza delle popolazioni, tuttavia, poiché si tratta di una specie in grado di sfruttare anche ambienti antropizzati essa non sembra soggetta a minacce importanti. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV, Berna All. II, Bonn All. II, Lista rossa IUCN: non minacciato (LC), Lista rossa GIRC: non minacciato (LC).

Dryomys nitedula

Grado di conservazione: al di là dell'informazione relativa alla semplice presenza, i pochi dati a disposizione non consentono di definire lo status della specie all'interno del sito. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV, Berna All. III, Lista rossa IUCN: non minacciato (LC), Lista rossa italiana: vulnerabile (VU).

Muscardinus avellanarius

Grado di conservazione: la tendenza della popolazione all'interno del sito non è conosciuta; vale la pena ricordare, però, che a livello italiano ed europeo la specie risulta in evidente declino. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. IV, Berna All. III, Lista rossa IUCN: non minacciato (LC), Lista rossa italiana: vulnerabile (VU).

Ursus arctos

Grado di conservazione: dopo oltre un secolo di assenza, nell'aprile 2010 la specie è ricomparsa nei boschi di Recoaro, in alta Val Posina, nel settore vicentino del sito, e in Lessinia. Il soggetto, cui i tecnici della Provincia di Trento che da tempo seguono gli spostamenti dell'animale hanno dato il codice "M5", è arrivato spontaneamente dalla Slovenia. Anche se è probabile che con il passare degli anni le osservazioni si intensifichino, la specie, al momento, nel sito è da ritenersi rara e di comparsa accidentale. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. II - IV (specie prioritaria), Berna All. II, CITES All. II, Lista rossa IUCN: non minacciato (LC), Lista rossa italiana: minacciato di estinzione (CR).

Martes martes

Grado di conservazione: nulla è noto sulla consistenza e tendenza delle popolazioni all'interno del sito e a livello regionale. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. V, Berna All. III, Lista rossa IUCN: non minacciata (LC), Lista rossa italiana: a più basso rischio (LR).

Rupicapra rupricapra

Grado di conservazione: all'interno del sito la presenza del camoscio negli ultimi 15-20 anni è aumentata progressivamente, al punto che oggi questa specie è piuttosto comune e relativamente abbondante. Le informazioni disponibili indicano che essa è ancora in fase di espansione e che le consistenze sono ancora inferiori a quelle potenzialmente stimate. Il suo status di conservazione, al momento, non desta preoccupazioni. Categorie di tutela: Dir. Habitat CEE All. V, Berna All. III, Lista rossa IUCN: non minacciato (LC).

Habitat di interesse comunitario nel Sito: gli habitat elencati sono riferibili all'intero Sito di rete Natura 2000. Sono evidenziati quelli potenzialmente presenti nel territorio comunale. In sede di Piano degli Interventi, con la necessità di meglio definire la rete ecologica comunale, sarà necessario procedere ad una verifica vegetazionale specifica.

3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos. Formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici di greto che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno.

4070*: Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti). Arbusteti prostrato-ascendenti densi, alti 2-3 (5) m, in cui la specie dominante è Pinus mugo (P. mugo subsp. mugo), il cui portamento dà origine a formazioni monoplane con sottobosco ridotto e costituito da ericacee arbustive basse (rododendro irsuto, rododendro nano, erica) e poche erbacee. Comunità tipiche di versanti detritici calcarei, è una delle espressioni più caratteristiche del paesaggio subalpino dolomitico e delle Alpi sudorientali, ma le mughete si possono riscontrare anche a quote più basse, spesso in prossimità delle aste torrentizie che favoriscono la discesa del pino mugo.

6170: Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine. Praterie alpine e subalpine, talvolta anche discontinue, comprese le stazioni a prolungato innevamento, (vallette nivali, dell'Arabidion caeruleae) delle Alpi e delle aree centrali e meridionali degli Appennini e sviluppate, di norma, sopra il limite del bosco, su suoli derivanti da matrice carbonatica (o non povera di basi). Talvolta anche sotto il limite della foresta nel piano altimontano e nelle forre umide prealpine (seslerieti di forra) eccezionalmente anche a 300-500 m di quota. PRESENTE

6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee). L'Habitat 6210 per il territorio italiano viene prevalentemente riferito all'ordine Brometalia erecti Br.-Bl. 1936. Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi Trifolio-Geranietea sanguinei e Rhamno-Prunetea spinosae; quest'ultima può talora essere rappresentata dalle 'Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli' dell'Habitat 5130. PRESENTE

6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile. Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino. PRESENTE

6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (arrenatereti). Queste formazioni prative sono presenti soprattutto nella zona centro-orientale dell'area di indagine, a quote generalmente inferiori ai 1.000 m. Si tratta di prati di bassa quota, abbastanza ricchi floristicamente, mantenuti dalle normali pratiche colturali di sfalcio, in assenza delle quali sono soggetti a rapida evoluzione, con l'ingresso di arbusti ed alberi mesofili. PRESENTE

7230: Torbiere basse alcaline. Torbiere basse alcaline legate a sistemi di zone umide, del tutto o per la maggior parte occupati da comunità torbigene a dominanza di carici calcicole di piccola taglia e muschi bruni. Si sviluppano su suoli permanentemente inondati da acque calcaree, soligene o topogene, ricche di basi, con falda superficiale (la formazione di torba avviene generalmente in acqua). Si tratta di habitat tipici del Macrobioclima Temperato e diffusi, in Italia settentrionale sia sulle Alpi che nell'avanterritorio alpino quali resti di un'antica vegetazione periglaciale.

8130: Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili. Ghiaioni, pietraie e suoli detritici ad esposizione calda delle Alpi e degli Appennini con vegetazione termofila degli ordini Androsacetalia alpinae p., Thlaspietalia rotundifolii p., Stipetalia calamagrostis e Polystichetalia lonchitis p.

8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica. Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.

9110: Faggeti del Luzulo-Fagetum. Faggete, pure o miste, talvolta coniferate, dei substrati silicatici o particolarmente poveri di carbonati, oligotrofiche od oligo-mesotrofiche, a reazione francamente acida, da submontane ad altimontane, dell'arco alpino.

9150: Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion. Faggete alpine e prealpine della fascia collinare e montana, xerotermofile, calcifile, di pendii acclivi e/o suoli superficiali, con umidità alternante e soggetti a deficit idrico, del Cephalanthero-Fagenion.

91K0: Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion). Faggete a distribuzione illirica e sud-est alpina dei piani bioclimatici orotemperato, supratemperato superiore, supratemperato inferiore, su substrati calcarei generalmente evoluti anche se non mancano esempi di faggete che si sviluppano su suoli calcarei primitivi o anche flyschoidi. Talvolta si tratta di faggete miste con conifere. La composizione floristica è generalmente molto ricca in specie nemorali mesofile, termofile e microterme alle altitudini più elevate, con buona partecipazione di specie a distribuzione illirica e sud-est europea. In Italia si rinvengono

esclusivamente nelle Alpi orientali, dal Friuli-Venezia Giulia alle Alpi e Prealpi lombarde orientali (bresciane e bergamasche). PRESENTE

91L0: Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion). Boschi mesofili a dominanza di Quercus robur, Q. petraea, Q. cerris e Carpinus betulus caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale. Si sviluppano in situazioni più o meno pianeggianti o in posizione di sella o nel fondo di piccole depressioni su suolo profondo ricco in humus. L'habitat si distribuisce prevalentemente nel piano mesotemperato sia nel settore Alpino-orientale che lungo la catena appenninica.

9410: Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea). Foreste a prevalenza di abete rosso (Picea abies), pure o miste con altre conifere, su substrato carbonatico o silicatico. Nelle Alpi, con progressiva attenuazione verso occidente, negli orizzonti altitudinali dal montano al subalpino. Eccezionalmente anche in altri orizzonti in corrispondenza di condizioni microclimatiche o edafiche particolari.

Conclusioni

Le analisi dell'assetto ecologico-ambientale del territorio comunale e degli adeguamenti al Piano Provinciale consentono di avvalorare la tesi della non necessità della Valutazione di Incidenza della Variante al PATI del comune di Roverè Veronese.

Si è evidenziato infatti come gli elementi di rilevanza naturalistica e conservazionistica siano oggetto di specifica tutela nella Variante di adeguamento in esame e che non vi siano previsioni di trasformazione di tali elementi.

Responsabile della verifica Dott. Paola Modena			37129 VERONA Via G. Trezza, 35
	Fonti dei dati, oltre a quelli citati nel testo	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
	AA. vari, 2010. PIANO DI GESTIONE ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE IT3210040 Monti Lessini - Pasubio Piccole Dolomiti Vicentine	ottimo	Regione del Veneto
	Bonato L, Fracasso G., Polo R., Richard J., Semenzato M., 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Nuovadimensione Portogruaro (VE)	ottimo	Via Trezza, 35 – 37129 Verona
	Commissione Europea, 2000. La gestione dei siti della Rete Natura 2000 – guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.	ottimo	Via Trezza, 35 – 37129 Verona
	De Franceschi F., 1991. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Verona (Veneto) 1983-1987. Mem.Museo.Civ.St.Nat.Verona. n°9	ottimo	Via Trezza, 35 – 37129 Verona
	Ruffo S., Stoch F., 2005. Checklist e distribuzione della fauna italiana. Mem.Mus. St. Nat. Verona, 2 serie.	ottimo	Via Trezza, 35 – 37129 Verona
	Sighele M., Bon M., Verza E., 2013. Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, 64	ottimo	Via Trezza, 35 – 37129 Verona
	Sighele M., Parricelli P. (red.), 2018. Resoconto ornitologico del Parco della Lessinia - anno 2016. Parco Naturale Regionale della Lessinia & Verona Birdwatching	ottimo	Via Trezza, 35 – 37129 Verona

Paola Modena
Biologa e Naturalista
via Gaetano Trezza 35 – 37129 Verona
www.studioprogettazioneambientale.com

DICHIARAZIONE
La descrizione della variante al Piano di Assetto Intercomunale del comune di Roverè Veronese, riportata nella presente relazione tecnica, è conforme, congruente ed aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione. In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi dell art. 6 (3), della Direttiva 92/43/CEE, la valutazione di incidenza non è necessaria per la presente Variante in quanto per essa, allo stato attuale della pianificazione, non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Verona, dicembre 2019

La Professionista incaricata

dott. biol. Paola Modena